

RINASCIMENTO

l'innovazione del ritorno al passato



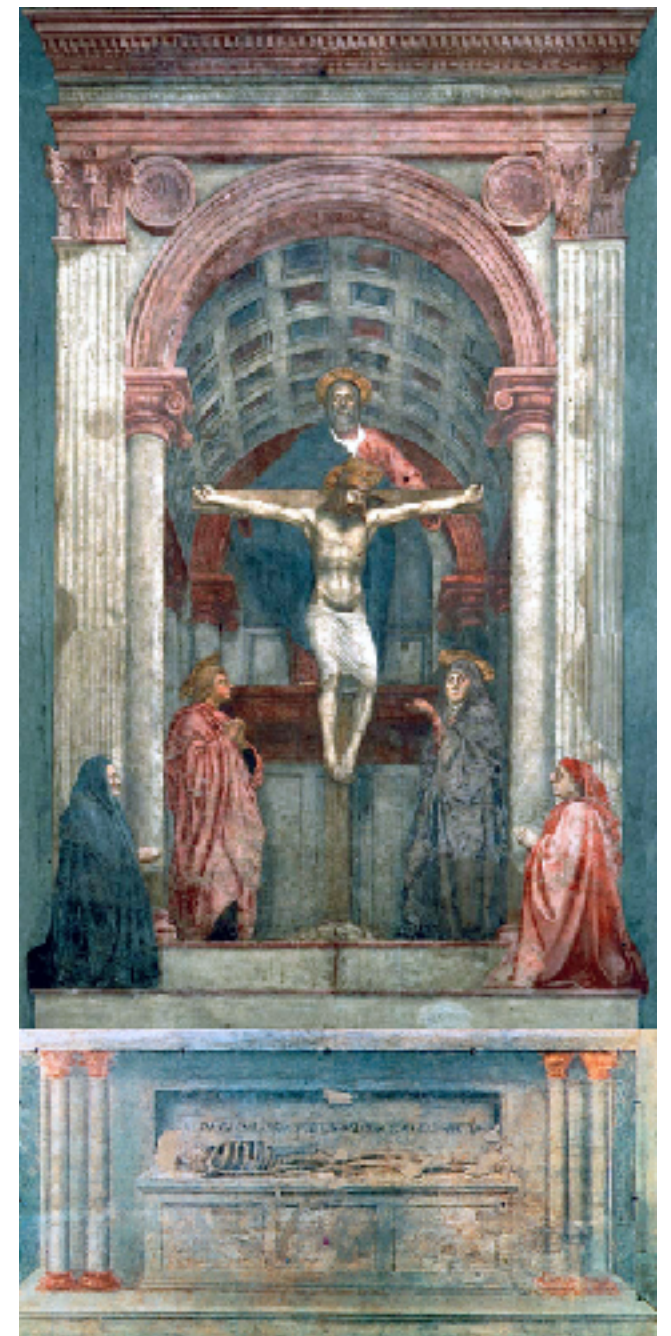
Rinascimento significa letteralmente rinascita dell'arte e della cultura classica Greca e Romana dopo i secoli bui del Medioevo. Almeno questa era la concezione che ebbe Vasari alla durante il '500. La rinascita avviene a Firenze durante il regno dei Medici nel XV secolo.

La scoperta del trattato di **Vitruvio** porta in luce la grande perfezione degli ordini architettonici greci che gli architetti del '400 riutilizzano inventando nuovi schemi.

Filippo Brunelleschi studia il Pantheon di Roma per realizzare l'innovativo schema costruttivo della volta del duomo di Firenze. Nel 1401 rinuncia al concorso per la porta del battistero di Firenze lasciando alla più tradizionale formella del Ghiberti la vittoria.

E' lui però che scoprirà le regole della prospettiva lineare codificate e scritte poi da Leon Battista Alberti nel suo specifico trattato.

Masaccio è il primo pittore a sfruttare la prospettiva lineare nell'affresco "la Trinità", realizzando una finta cappella in cui inserisce Gesù crocifisso, Dio e la colomba dello spirito santo. In basso, come spesso accade nelle opere del Rinascimento compaiono i committenti e ancora più in basso lo scheletro di Adamo con l'iscrizione "ero ciò che tu sei e sono ciò che tu sarai".



Mantegna porta agli estremi le possibilità della prospettiva di rappresentare la profondità creando scorci e punti di vista insoliti come nel “Cristo morto”



Piero della Francesca utilizza la prospettiva in modo rigoroso inserendo personaggi statici e poco espressivi in ambienti ricchi di una luce divina proveniente dall'alto come nella “Sacra conversazione” o Pala di Brera.



Botticelli lavora a Firenze per la famiglia Medici oltre che anche a Roma all'interno della Cappella Sistina prima dell'intervento di Michelangelo.

La maestria nell'uso del disegno porta Botticelli a creare composizioni ricche di dettagli come il giardino in cui inserisce la "Primavera".

L'opera, destinata al cugino di Lorenzo de Medici, è una composizione mitologica con Venere al centro, affiancata dalle tre grazie danzanti alla sua destra e da Flora alla sua sinistra. All'estrema destra di Venere si trova Mercurio che con un bastone ferma le nuvole per permettere al sole primaverile di scaldare la terra. All'estrema sinistra di Venere si trova Clori che sfugge dall'abbraccio del vento freddo dell'inverno Zefiro. Dalla bocca di Clorì escono i fiori che vanno a formare il vestito di Flora.

In alto un cupido bendato sta per scoccare la sua freccia d'amore verso le tre grazie.



Jean Van Eyck è il principale artista fiammingo del '400. Lavora nelle fiandre (attuali Paesi Bassi, Olanda) per la ricca committente di mercanti che nella regione chiedeva frequentemente ritratti dallo sfondo scuro e ricchi di particolari che ne evidenziassero lo stato sociale.

Van Eyck perfeziona la tecnica della pittura ad olio di lino che poi si diffonderà in tutta europa. Essa permette di ottenere colori più brillanti e di intervenire sull'opera più a lungo nel tempo visto che l'olio asciuga molto più lentamente dell'acqua.

Nell'opera "i coniugi Arnolfini" attorno alle figure dei due coniugi inserisce una serie di dettagli simbolici che rendono l'opera un esempio di perfezionismo e cura dei particolari.

